

Sull'«Omnibus» dissacrante e surreale

Ieri lo spettacolo itinerante sulla linea 3 ha aperto il cartellone della rassegna Barfly

Teatro

Sara Polotti

TEATRO. «Omnibus» è davvero poesia in movimento, ma è anche riflessione in movimento. Perché lo spettacolo andato in scena ieri sera in occasione della rassegna Barfly (organizzata da Teatro19) e in scena anche prossimamente (l'8 luglio e il 9 settembre alle 17.15 e alle 21) è agrodolce, un po' come le verdure portate sull'autobus (sì, sull'autobus, perché lo spettacolo è itinerante) da una delle attrici.

Local. Verdure che vengono da via Milano, dall'azienda agricola P.C.B. (Prodotti da Coltura «Biologica»), e che

probabilmente il pubblico non si fiderebbe a mangiare, proprio come la Madonna delle Lucciole che era meta del pellegrinaggio proposto dagli attori.

Un pellegrinaggio alla ricerca dei miracoli che parte come una visita turistica (con deliziosa guida che soffre le domande della gente) da piazza del Mercato per passare dalla chiesa della Madonna al mercato del lino, dalla Chiesa dei Miracoli e da quella dei Santi Nazaro e Celso, e che passa dall'autobus 3.

Proprio qui accade di tutto: salgono i venditori ambulanti (mediorientali e chiassosamente ironici) di certi votivi, l'impiegato razzista (che provoca non poche critiche tra chi non sa che è uno spettacolo: triste specchio di una realtà zeppa ancora di insulti razziali), la contadina che vende i

suoi prodotti bio e suo figliolo Giacomino, cresciuto benissimo (con due teste), il quartetto ritmico che suona tamburi e intona canti alla Madonna. Perché tutti vanno da Lei, la «Madonna transessuale» protettrice delle lucciole di via Mandolossa.

È là, al capolinea, sul suo piedistallo-panchina accanto al cartellone del Maxibon in offerta al 50% ad aspettare i suoi fedeli, che inscenano una profana celebrazione sacra per chiedere una grazia. Ma la grazia è impossibile, in questa terra dimenticata anche da quel Garibaldi che alla periferia mostra solo il sedere, e mai il volto.

La Madonna piange, e piangono un po' tutti, tra i sorrisi, quando pensano alle verità che questo spettacolo porta alla luce.

E fa pensare: perché sull'autobus si susseguono scene tra il verosimile e l'improbabile, e viene spontaneo immaginare un mondo ribaltato con gli insulti sull'autobus improbabili, e con una venditrice di verdura finalmente sana, pulita e deliziosa a tutti gli angoli della città e della periferia a vendere i suoi prodotti coltivati con amore. //



Confusione sull'autobus. Uno scatto di scena // PH. REPORTER FAVRETTO



Battibecco in stazione. Un altro momento del teatro «live» di «Omnibus»

La rassegna prosegue da domani con «Senza titolo»

BRESCIA. La rassegna «Barfly - Teatro fuori luogo», prosegue domani, martedì 20 giugno, alle 21.30, in piazza del Mercato, con «Senza titolo» di Costa-Arkadis, in collaborazione con il Teatro dei Venti. Giovedì 22 (l'orario è valido per tutte le seguenti rappresentazioni), sempre in piazza del Mercato, spazio a «Mad in Europe» di Karamazov Associati. Stesso luogo e stessa ora, domenica 25 giugno c'è «Barbonaggio Teatrale» di #barbonaggioteatrale con Club 27. Martedì 27, nel parcheggio dell'Esselunga di via Trivellini, «Acqua di Colonia, prima parte: Zibaldino africano». Domenica 2 luglio, in via Milano, nel cortile interno del Laboratorio Lanzani, «Esterina plays home movies». Sabato 8 luglio sarà la volta delle repliche di «Omnibus» (alle 17.15 e alle 21). Venerdì 15 settembre, nel cortile del Bistrò Popolare di via Industriale, alle 19, «La casa nella testa».

Baccini: tanta energia e le hit «al vetriolo»



Al pianoforte. Francesco Baccini a Roncadelle // PH. REPORTER

Dal vivo

Sabato nel concerto alle Rondinelle anche gli omaggi a De André e Luigi Tenco

RONCADELLE. Un cantautore scomodo, che avrebbe meritato una carriera più comoda, e che per non venir meno alla propria fama ha dovuto fronteggiare qualche piccola difficoltà anche sabato sera a Roncadelle: Francesco Baccini ha pagato probabilmente lo scotto di essere stato il primo big a salire sul palco dell'Arena Live allestita nei pressi dell'ingresso delle Rondinelle.

Ai problemi tecnici (entrambi i microfoni usati da Baccini

non hanno voluto saperne di funzionare come avrebbero dovuto per almeno tre pezzi) si sono aggiunti quelli dovuti alla non eccelsa affluenza: il 56enne cantautore genovese avrebbe meritato qualche presente in più, per come non si è risparmiato (quasi due ore di concerto) e per come non si è risparmiata la sua band, con Alex Lunati alle tastiere, Max Gabanizza al basso, Fabio Schimmenti alla chitarra e Max Baldaccini alla batteria, protagonisti alla fine del live di assoli forse esagerati, ma sicuramente divertenti.

Detto che in occasione dell'esibizione di Bobby Solo - il prossimo big a salire, sabato 24 giugno, sul palco di via Mat-

tei - forse non guasterebbe qualche fila di sedie (completerebbero la struttura e la renderebbero sicuramente più «teatrale»), torniamo al live di sabato sera: iniziato con «Troppa birra nei bar», è stato chiuso in gloria dalla tragicomica «Margherita Baldacci», eseguita dopo l'hit per eccellenza di Francesco, «Sotto questo sole», che permise a Baccini e ai Ladri di biciclette di vincere il Festivalbar 1990.

Un'altra canzone che non poteva mancare, e non è mancata, è «Le donne di Modena», contenuta - come la precedente - nell'album del '90 «Il pianoforte non è il mio forte», una specie di falso storico, perché Baccini ha dimostrato di saper trattare i tasti bianchi e quelli neri.

Un altro pezzo compreso nel disco, e puntualmente cantato l'altra sera, è «Genova blues», un duetto di penna e di voce con Fabrizio De André. Ma Faber non è stato il solo immenso cantautore omaggiato a Roncadelle da Baccini: dopo «La ballata dell'amore cieco», l'ex camallo del porto genovese ha proposto «Mi sono innamorato di te» («la più bella canzone d'amore che sia stata scritta in Italia») e «Se stasera sono qui», tratte da quel «Baccini canta Tenco» grazie al quale Francesco vinse nel 2012 la seconda Targa Tenco della carriera.

Notevole la prova della band, che si scatena in lunghi, divertenti assoli

Ancora due brani vanno citati, per la loro attualità e per l'altrettanta vis polemica: sono «Filma!», una canzone (scritta incredibilmente più di vent'anni fa) sui guasti causati da Internet e dagli imbecilli, e l'ultimo singolo «Ave Maria», il cui oggetto di vituperio è lo «strapotere assurdo» di Maria De Filippi nel mondo della musica italiana. //

IVANO REBUSTINI



MALCESINE. La IX edizione del concorso «Il Garda in Coro», tenutasi a Malcesine (in provincia di Verona) nei giorni scorsi, ha visto l'esordio in una competizione nazionale del Coro femminile Controcanto, diretto dal maestro Leonarda De Ninis. Alla formazione, unica bresciana in concorso, è stato riconosciuto il premio speciale «Orlando Di Piazza» per la migliore esecuzione di un brano di autore italiano vivente. Le ragazze che compongono il corpo vocale, di età compresa tra i 14 ed i 24 anni, si sono aggiudicate anche il premio speciale «Social», assegnato alla performance più apprezzata sui social network.

Addio a Stephen Furst, fu «Sogliola» in «Animal House»

Cinema

NEW YORK. Addio a «Sogliola». È morto a 63 anni Stephen Furst, noto soprattutto per il personaggio di Sogliola nel film cult «Animal House» con John Belushi. Ne hanno dato l'annuncio, via Facebook, i figli dell'attore Nathan e Griffith



L'attore. Stephen Furst

Furst. La causa del decesso è attribuibile - come scrive l'Hollywood Reporter - a complicazioni del diabete.

Stephen Furst aveva anche interpretato il dottor Axelrod nella serie tv «A cuore aperto», mentre negli anni Novanta aveva fatto parte del cast di «Babylon 5».

«Se volete veramente onorarlo - scrivono i figli -, non piangetelo. Lui veramente credeva che la terapia migliore fosse la risata. Invece che essere tristi, festeggiate la sua vita guardando uno dei suoi film». //